

CENTRO DI CULTURA
DELL'ALTO ADIGE

SOCIETÀ DI STUDI
ROMAGNOLI

EMERICO VÁRADY

LA FORTUNA DEL PASCOLI IN EUROPA

ESTRATTO DA

NUOVI STUDI PASCOLIANI

BOLZANO - CESENA

1963

LA FORTUNA DEL PASCOLI IN EUROPA

L'influenza che la poesia ed il teatro italiani esercitarono sulla cultura letteraria europea nel corso dei secoli XVII e XVIII, perdurò più a lungo in Baviera e nei paesi gravitanti nell'orbita culturale di Vienna. In queste zone, soltanto il predominio dell'illuminismo francese pose fine alla diffusione della lingua italiana e alla popolarità dei poeti arcadici e di Metastasio. Dopo il « poeta cesareo », per quasi un secolo non vi fu alcuno scrittore italiano del tempo che raggiungesse una notorietà pari alla sua. Agli inizi dell'800 Monti, Parini e Foscolo poterono farsi sentire per lo più in antologie poco diffuse; è vero che per un certo tempo vi fu la moda di tenere in gran conto i drammi dell'Alfieri nei circoli dell'aristocrazia austriaca, ungherese, ceca e polacca, ma solo pochi vedevano chiaramente la grandezza umana ed artistica del poeta astigiano; nelle regioni di lingua tedesca neppure la traduzione goethiana dei *Promessi sposi* riuscì a diffondere tra i contemporanei la fama del Manzoni. Benché i classici come Dante, Boccaccio, Machiavelli, Tasso e perfino Lorenzo de' Medici, Pulci e Tassoni di tanto in tanto formassero oggetto delle dissertazioni di qualche dotto, scritti siffatti non erano adatti a scuotere l'indifferenza verso la letteratura italiana, anzi piuttosto rafforzavano quella comune concezione secondo la quale il genio italiano, la cui luce per secoli aveva rischiarato l'Europa, si era esaurito nei grandi del passato, ed anche la letteratura italiana, come l'arte figurativa, non presentava ormai che valori di collezione antiquariale. Ma una rassegna riassuntiva di tali valori, ossia la stesura di una storia della letteratura italiana in lingue straniere, si ebbe soltanto negli ultimi decenni del secolo scorso, indubbiamente in conseguenza dei rifioriti studi e ricerche rinascimentali, per impulso e sull'esempio di questi. Tali storie letterarie, in genere, erano sintesi basate sui risultati degli studi italiani, benché eccezionalmente capitasse tra esse anche qualche lavoro che si presentava con pretese di originalità e forniva nuovi dati riguardanti i periodi più antichi. Ma su un punto concordavano tutte: in esse vi sono soltanto laconici « quadri gene-

rali » della letteratura viva che, con l'elencazione di una serie indiscriminata di nomi, ostacolano, invece di agevolarlo, un giusto orientamento e danno l'impressione che gli autori di questi volumi abbiano conosciuto i moderni scrittori d'Italia solo di seconda mano, per il tramite della critica italiana.

Questa situazione all'incirca durò sinché l'autorità del Carducci non finì con l'affermarsi in Italia e la sua fama in patria oscurò quella dei poeti suoi contemporanei. Già verso il 1885 egli era divenuto la misura di valutazione della poesia italiana moderna, rappresentava la più alta vetta raggiunta dopo il Leopardi e, paragonandoli a lui, si formò nella critica francese, tedesca, inglese, e presto anche in quella ungherese, un più equilibrato giudizio sui poeti italiani viventi. Tuttavia la fama internazionale del Carducci non fu mai proporzionata alla conoscenza effettiva delle sue opere. Il riconoscimento dei critici e degli storici della letteratura non bastò ad incoraggiare l'attività dei traduttori sicché, senza tema di esagerazione, possiamo dire che per i più vasti strati del pubblico straniero, ancora agli inizi del secolo, Carducci rappresentava quasi esclusivamente l'autore dell'*Inno a Satana*, e in seguito furono piuttosto i suoi prodotti tardivi, le voci malinconiche della tenerezza, della compassione, della bontà e della rassegnazione, a trovare un'eco spontanea nei lettori. Di natura completamente diversa fu l'accoglienza che D'Annunzio ebbe all'estero. I suoi romanzi, le novelle, i drammi, tradotti in cinque o sei lingue, erano nelle mani di tutti, prima ancora che la parola della critica più autorevole avesse preso una posizione definitiva nei suoi confronti. Il successo del prosatore preparò la strada al lirico e portò al trionfo, sul piano europeo, principalmente numerosi componenti dell'*Alcyone*. Il pathos virile del Carducci, il carattere prevalentemente nazionale della sua tematica, la severa classicità della sua forma erano molto più lontani dal gusto dominante di fine secolo di quanto non lo fossero la policromia barocca, la teatralità ed il cerebralismo dannunziani, lontani dalla semplicità e dall'immediatezza. In Carducci l'estero vide colui che aveva portato a compimento la grande tradizione italiana, in D'Annunzio salutò la più autentica manifestazione italica dello spirito dei tempi moderni. All'infuori di questi due, per un ventennio, solo raramente il nome di altri poeti italiani varcò i confini del paese e se pure, saltuariamente, comparve in talune antologie o periodici letterari, cadde presto in oblio.

Anche la fortuna del Pascoli fuori d'Italia cominciò proprio con queste fuggevoli apparizioni isolate. Prescindendo dal *Veianius*, presentato nel 1891 al concorso di Amsterdam, con il quale nell'anno successivo per la prima volta vinse la medaglia d'oro, egli ottenne la sua prima risonanza all'estero nel 1892, come poeta di *Myricae*, in Boemia, dove Jaroslav Vrchliczky, allora lo scrittore più acclamato del suo paese e traduttore di Dante, Tasso, Michelangelo, Parini e Carducci, con la sua magistrale versione di quattro poesie (*Gloria, Fides, Orfano, Mare*) attrasse l'attenzione dei suoi connazionali sul nuovo poeta italiano che fino ad allora era noto solamente in patria. Una più ampia cerchia di lettori poté venire a conoscenza di questi versi dopo il 1894, quando essi videro la luce, per la seconda volta, nella grande antologia italiana del Vrchliczky (*Tre libri della poesia italiana*).

D'altronde, la prima ed unica menzione dell'edizione di *Myricae* del 1892 si trova nell'annata 1893 di un periodico della Svizzera francese cui fece seguito, solo tre anni dopo, un'unica pagina dedicata al Pascoli nello studio di A. Roux (*La littérature contemporaine en Italie*, Parigi). Nel 1898 i lettori della « *Revue des Revues* », grazie ad un articolo di Ugo Ojetti (*Le mouvement littéraire en Italie*) avevano notizie anche dei *Poemetti*, e nello stesso anno J. Dornis (M.me Beer), in un volume sulla poesia contemporanea italiana, consacrò cinque pagine ad una recensione sul poeta. Forse la lettura di quegli articoli indusse il ceco Arnost Procházka a tradurre la *Notte*, che apparve nel 1898, contemporaneamente ad una antologia inglese (*Italian Lyrists of to-day, translations from contemporary Italian poetry... by G. A. Greene*, London and New York), in cui il nostro autore figura con la versione metrica di *Nozze, Convito e Il poeta*. Durante un decennio e mezzo dopo queste traduzioni, vale a dire sin dopo la morte del Pascoli, apparvero ancora su di lui in Inghilterra soltanto due brevi articoli; tre altre traduzioni di poesie in un'antologia di trenta pagine (uscita nel 1902) mostrano chiaramente che, per il traduttore, l'arte del Pascoli non significava niente più di quella degli altri lirici italiani inclusi nella sua raccolta.

Nel corso di questi quindici anni, i francesi furono coloro che mostrarono verso di lui un interesse relativamente più vivo. Nel 1902 la « *Revue* » ospita un secondo, più lungo lavoro di J. Dornis, abbastanza bene informato, e pubblica alcune armoniose traduzioni in versi della stessa scrittrice; nel « *Bulletin Italien* » poi, Martin Paoli illustra con piacevoli versioni il primo studio in lingua straniera degno

di attenzione sull'autore di *Myricae* e dei *Poemetti*. Henri Hauvette, nella sua storia della letteratura italiana apparsa nel 1906, parla brevemente, ma in senso positivo, del Pascoli succeduto ormai al Carducci sulla cattedra bolognese, e contemporaneamente Maurice Muret, in un capitolo scritto con grande vivacità, lo presenta ai suoi compatrioti come « il più grande poeta italiano vivente », mentre nel 1909 E. Zilliacus pubblica uno studio di letteratura comparata in 133 pagine, dal titolo *Giovanni Pascoli et l'antiquité*, che in seguito uscì anche in versione italiana. Infine nel 1912, anno della morte del poeta, solo la critica francese dedicò notevoli saggi alla vita pascoliana. La dissertazione di tre pagine contenuta negli *Études de littérature italienne* di Maurice Mignon, arricchita da numerose buone traduzioni, già collocava il Pascoli accanto al Carducci; gli articoli di L. Orsini e C. Vannicola trasmettevano ai francesi le posizioni della critica italiana mentre, per mezzo del notevole saggio di Paul Hazard, apparso sulla « *Revue des Deux Mondes* », non solo ai francesi, ma anche al pubblico internazionale dei lettori della grande rivista, venne presentata la peculiarità e la novità del mondo poetico pascoliano in una sintesi nitidamente tratteggiata.

Mentre in lingua spagnola, fino al 1912, soltanto un breve scritto sul Carducci, presto dimenticato, di Miguel de Unamuno aveva fatto cenno della poesia del Pascoli, nutrita alle « fonti omeriche », ed in Germania tre traduzioni in versi di Paul Heyse, il giudizio favorevole di Alexander von Gleichen-Russwurm sulla « moderna classicità » del Pascoli ed una piccola antologia apparsa a Trieste erano rimasti del tutto senza eco, è interessante notare quale simpatia si sia manifestata in quello stesso scorcio di anni, nei confronti del nostro poeta, da parte dei popoli minori dell'Europa orientale. Jan Rowalski (pseudonimo di K. Bačkovsky) nel 1901 e Vrchliczky nel 1902, con i loro calorosi consensi rinnovano la fama del Pascoli presso i lettori cechi; l'autorevole periodico « *Osveta* » (1907) gli dedica dodici pagine nel quadro di un più ampio studio sulla letteratura italiana; poi, nel 1911 compare la traduzione del discorso dal titolo *La ginestra* e, nel relativo commento, F. X. Salda, l'acuto critico, definisce il Pascoli degno successore del Carducci e massimo poeta italiano vivente, la cui « lirica positiva, limpida ed intimamente vissuta affonda le sue radici nelle più nobili tradizioni della poesia italiana ». Le peculiarità del popolo e del paesaggio italiani permeano talmente di sé questa poesia che la sua completa comprensione è possibile ad uno straniero soltanto se per lungo tempo ha assorbito il « *genius loci* ». I

Pensieri e Discorsi del pari colpiscono vivamente il Salda il quale vorrebbe pure che qualcuno sapesse « baciare in fronte la gioventù ceca, come questo poeta, infinitamente saggio, bacia la giovane Italia ». Poco più tardi M. Votrubová-Haunerová, traduttrice de *La Ginestra*, dando notizia della grave malattia del Pascoli, cita la prefazione ai *Poemi Conviviali*, in cui il poeta rammenta che anni prima De Bosis e D'Annunzio lo avevano invitato « a far parte di quel fascio vivo di energie militanti le quali valessero a salvare qualche cosa bella e ideale dalla torbida onda di volgarità che ricopriva ormai tutta la terra privilegiata » dell'Italia, e termina la sua rievocazione della carriera del Pascoli concludendo che quando, poco prima, il poeta malato era stato trasportato da Barga a Bologna, lo aveva accompagnato l'ansia di tutta Italia e lo circondava l'affettuosa premura degli estimatori, dei discepoli e degli amici. Qualche tempo dopo, l'unico necrologio del Pascoli in lingua ceca fu scritto dalla stessa Votrubová-Haunerová la quale, anche con la sua traduzione di *Solon*, comparsa nel 1913, diede testimonianza della stima con cui gli ambienti letterari cechi guardavano al Pascoli; di tale stima — appunto in quel periodo — uno scritto del già ricordato Bačkovsky costituì, dal punto di vista critico, la più eccelsa espressione (1914).

Il nome del Pascoli fece il suo ingresso nella letteratura croata nel 1900. Non è per caso che i primi migliori traduttori croati, Rikard Katalinič-Jeretov e Tin Ujevič, fossero d'origine dalmata, e la loro autorità di scrittori contribuì non poco a destare l'interesse per il Pascoli. Particolarmente nell'anno della sua morte, ed in quelli immediatamente successivi, numerose poesie di *Myrica* videro la luce in Croazia, mentre da parte serba — nel 1912 — Mirko Deanovič, oltre che con la versione dell'*Edera fiorita*, aveva già reso omaggio alla memoria del poeta con la traduzione di poesie scelte da *Poemi Italici* e *Primi poemetti* (Tolstoj, *Il bordone*).

Fu il traduttore della *Gerusalemme Liberata*, Gusztáv Jánosi, a rendere per la prima volta il Pascoli accessibile in lingua ungherese, con una magistrale versione del componimento latino *Paedagogium* che destò notevole scalpore nei circoli filologici. Così la fama di colui che ormai aveva più volte vinto il concorso di Amsterdam precedette in Ungheria quella del Pascoli italiano; ancora Jánosi si assunse il compito di farlo conoscere, sul finire del 1905, con la traduzione de *La buona novella - In Oriente - In Occidente*. Appena un anno prima erano apparsi i *Poemi Conviviali*, e non fa stupore pertanto che anche il secondo traduttore ungherese del nostro poeta, Renée Erdős, abbia

scelto alcuni brani rappresentativi da questo volume (*Il sonno di Odisseo, Solon*), e Antal Radó, il più assiduo divulgatore della letteratura italiana agli inizi del secolo, nella sua grande antologia abbia dato la preferenza ad alcune poesie dai *Canti di Castelvecchio, Nuovi Poemetti e Primi Poemetti* nei confronti di *Myricae*, mentre in altri paesi furono quasi esclusivamente queste ultime ad essere considerate come le espressioni più caratteristiche dell'ispirazione pascoliana. Sulla base di queste traduzioni, certamente non potevano essere numerosi gli Ungheresi che ricordavano il nome del poeta, ma è indubbio che agli occhi di quegli ambienti letterari che seguivano la vita culturale italiana, il Pascoli godeva già una particolare stima; ciò spiega il fatto che alla notizia della sua morte persino i quotidiani magiari abbiano dedicato accorati necrologi alla memoria di « uno dei più originali poeti del tempo ». Contemporaneamente, tranne le già ricordate commemorazioni, nessuno aveva preso atto del lutto della letteratura italiana. Nel 1912 soltanto due saggi di Ramiro Ortiz rivelarono alla Romania il nome del Pascoli, mentre nella « Deutsche Revue », con un anno di ritardo, un articolo di Luigi Rava, tradotto dall'italiano (*Der letzte Spross Vergils*), rammentava al mondo letterario tedesco la morte del poeta.

Nel corso del cinquantennio che va dal 1915 fino ai nostri giorni, oltre ai paesi di cui sopra, solamente negli Stati Uniti si manifestò sporadicamente un certo interesse per il Nostro. Nel 1913 la « Yale Review » e nel 1916 la « North American Review » lo presentarono come un artista innovatore della forma, emanante l'atmosfera spirituale di fine secolo; sette anni più tardi la tipografia universitaria di Yale pubblicò 43 mediocri traduzioni eseguite da Evaleen Stein, per lo più da *Myricae*, ma nel 1927, con l'antologia di 108 pagine curate da Arletta M. Albott ed apparsa a New York, di livello non molto più elevato, si esaurì per ben sette lustri la bibliografia americana del Pascoli⁽¹⁾, di cui non è molto più copiosa nemmeno quella inglese. In Gran Bretagna due autori italiani, G. De Ruggiero (1919) e F. Oliviero (1921) si provarono, con alcuni articoli di una certa mole, a ridestare il ricordo del Pascoli, ma evidentemente senza risultato apprezzabile, se nel 1927 G. S. Purkis non trovò un editore per un ampio saggio sul poeta e dopo il 1930 il testo originale di sei

(¹) Nell'*Anthology of Italian and Italo-American Poetry Translation into English* by R. Pucelli, Boston, Humphreys, 1955, si leggono anche alcune poesie del Pascoli.

poesie da *Myricae* (*Con gli angioli, Notte, Lontano, Mare, Morto, Il passato*) fu offerto da John Purves, lettore di italiano nell'Università di Edinburgo nella sua antologia (*A First Book of Italian Verse*) soprattutto agli interessati nello studio della lingua italiana. L'unico vero conoscitore di Pascoli in quel tempo può essere considerato il già ricordato G. S. Purkis, il cui volume *Selected Poems of G. Pascoli with Comment in English* apparve nel 1938 per i tipi della Cambridge University Press. Il testo italiano di 28 poesie, scelte con sicuro discernimento da *Myricae, Primi Poemetti, Nuovi Poemetti e Canti di Castelvecchio*, è accompagnato da 24 pagine di prefazione e commento in inglese, in cui Purkis ripetutamente pone in risalto l'influsso esercitato sul Pascoli da Edgar Poe.

Benché durante la seconda guerra mondiale tanto l'Inghilterra quanto la Francia per un certo tempo abbiano guardato alla letteratura italiana con interesse crescente, questa attenzione non si estese al Pascoli. Invano il Purkis si applicò ad una seconda antologia pascoliana: il suo editore non fu disposto a pubblicarla; e, per quanto ne sappiamo, neppure il nome del Pascoli trovò più menzione in una pubblicazione inglese fintantoché, nel 1952, non apparve la ricca antologia italiana di St. John Lucas e C. Dionisotti (*The Oxford book of Italian Verse*), il più noto manuale di questo genere, che contiene undici poesie originali ed una traduzione pascoliana da Shelley in lingua italiana, accompagnate dai dati biografici essenziali. La storia della letteratura italiana di E. H. Wilkins (1954) e *A Short History of Italian Literature* di J. H. Whitfield (1960), infine, tratteggiano un riuscito profilo del nostro poeta, sulla scorta degli assunti della moderna critica italiana.

Nel 1937 apparve l'ultimo saggio sul Pascoli in lingua francese che meriti di essere menzionato. Nel decennio successivo alla morte del poeta, soltanto due italiani (Rosa Lanfranchi e F. Ravello) si erano impegnati a divulgarlo in Francia, tuttavia ciò non riuscì né ad essi, né ai due pregevoli volumi di Albert Valentin (*G. Pascoli poète lyrique e Poèmes Conviviaux*), apparsi nel 1925. In quel periodo da parte italiana G. S. Gargano, A. Galletti, I. Tomba, Lionello Fiumi e Carlo Pellegrini si accolsero i lavori del Valentin con favorevoli e circostanziati giudizi adeguati al loro valore; così in questa sede possiamo limitarci ad affermare che le 560 pagine dell'opera di Valentin, per la loro profondità critica e la poliedricità dell'indagine, occupano un posto a sé nella letteratura pascoliana di tutti i paesi stranieri, e non è possibile in alcun'altra lingua ricavare un quadro della sua poesia

più completo e nitido di quello offerto dalle numerose traduzioni di Valentin, il cui pregio non si limita alla sola fedeltà, ma è accresciuto anche dalla loro artistica fattura.

Non diminuisce i meriti del Valentin il fatto che i suoi libri siano passati inosservati presso il gran pubblico, e soltanto il periodico « Le Feux » abbia preso le mosse da lui, nel sesto numero dell'annata 1927, per onorare la memoria del Pascoli con undici brevi articoli distribuiti in venti facciate. È comunque sensibile il suo influsso anche nell'elegante capitolo sul Pascoli contenuto nella breve storia della letteratura italiana di Benjamin Cremieux, e dopo che il Pascoli ebbe fatto il suo ingresso nella nona edizione della *Littérature Italienne* di Henri Hauvette edita nel 1932, come esponente della poesia di portata sopranazionale, egli trovò anche nuovi traduttori nelle persone di Fernand Bailly e Maxime Forment, e nel 1937 servì d'argomento in una dissertazione di laurea all'Università di Tolosa.

In Germania Benno Geiger per primo trovò un puro e duraturo diletto negli elevati sensi della lirica pascoliana. Con la traduzione, di bellezza ancor oggi ineguagliata, di circa quaranta poesie, verso la fine del 1913 egli divenne noto alla ristretta cerchia degli esperti poco prima che Karl Vossler, professore all'Università di Monaco ed amico del Croce, nella sua *Italienische Literatur der Gegenwart* — facendo suo lo sfavorevole giudizio crociano — per lungo tempo compromettesse la sorte del Pascoli in Germania. Dal completo silenzio che, anche in seguito alle vicende della prima guerra mondiale, circondò in Germania la letteratura italiana, il nome del nostro poeta emerse solo rare volte e principalmente per merito di Geiger che nel suo volume *Das Fenster in der Mitternacht* (1919) raccolse alcune nuove traduzioni « in memoriam Pascoli », inserì nella raccolta completa delle proprie poesie, edita nel 1924, anche tutte le sue versioni pascoliane e da allora in poi, in vari periodici tedeschi, austriaci e svizzeri (tutti d'alto livello, ma appunto per questo meno letti) tentò di togliere dall'oscurità il nome del poeta prediletto. Il risultato finale dell'ammirazione e dell'entusiasmo artistico che lo animarono costantemente per quasi tutta la sua vita (63 traduzioni in versi ed il saggio dal titolo *Der tragische Georgiker*) fu da lui raccolto in un elegante volume edito nel 1957; questo tuttavia, essendo pubblicato in soli trecento esemplari numerati, non raggiunse il mercato librario e, pur facendo la gioia di pochi eletti, poté contribuire ben poco alla diffusione della popolarità del Pascoli. Indubbiamente una assai più vasta eco la ebbe la sua splendida traduzione di *Paolo Ucello*

(pubblicata nel decimo numero dell'annata 1962 dello « Schweizer Monatshefte »), che Geiger per lungo tempo considerò irrealizzabile, ma alla quale finalmente lo spinse la sua ammirazione per quel piccolo epos, dovuta a quello spirito francescano che da esso si effonde e che — sono parole di Geiger — « lo pone accanto ai Fioretti del Santo d'Assisi ».

Un'ulteriore tappa della fortuna del nostro in Germania è il volume comparso a Lipsia nel 1924, *Sonette aus dem Italienischen*, di Adolf Wildgans, in cui trovano posto anche alcuni sonetti del Pascoli nella traduzione fedele ed artistica del poeta austriaco.

Dopo di allora, quindici anni dovettero trascorrere prima che, per opera di Horst Rüdiger, altre due poesie (*Fides* e *Romagna*) vedessero la luce in lingua tedesca; in seguito, nel 1943, Herman Gmelin, già professore di filologia romanza all'Università di Kiel, in una piccola raccolta bilingue di lirici italiani pubblicò dieci poesie del Pascoli, in una « wort- und satzgetreue Wiedergabe », sulla base di quei principi che guidarono l'autore nel suo grande lavoro per la più recente traduzione tedesca della *Divina Commedia*. Dopo questo libro difficilmente accessibile, l'antologia di Bruno Götz (*Italienische Gedichte*, Zurigo, 1953) presentò il Pascoli, accanto a sei versioni da Sebastiano Satta (!), con la sola traduzione di *La mia sera*, e nel commento conclusivo diede del poeta un giudizio talmente sprezzante e superficiale, che è difficile trovarne uno consimile in tutta la critica pascoliana. Tale incomprendimento è tanto più sorprendente, perché una storia della letteratura italiana contemporanea in tedesco (Erich Stock, *Novecento*, Berlino) già nel 1942 aveva cercato di rendere giustizia al Pascoli, in cui riconosceva che, seppure nella sua opera lirica « nicht alles poetisch gleichwertig ist », le sue creazioni migliori « immer geschätzt, geliebt und mit Andacht gelesen werden ».

Analogamente, tributa al Pascoli un riconoscimento non senza riserve, ma accentua nella giusta misura i suoi meriti e la sua importanza storica, il bel volume *Dichter und Denker Italiens* (1954), redatto da Leopold Ergens, secondo il quale *Myricae* e *Canti di Castelvecchio* esprimono la più genuina personalità del poeta, in cui convivevano l'animo del fanciullo e quello dell'asceta. È l'ispirato cantore dei perseguitati dalla sorte, dei vecchi, dei bimbi, degli uccelli, degli alberi, dei fiori, delle erbe, questo poeta le cui composizioni italiane tanto spesso mancano di quella forza plastica che è il principale ornamento delle sue poesie latine, in grazia appunto della ben delimitata struttura di quella lingua.

Ultimo dei critici in lingua tedesca, Horst Rüdiger trattò brevemente del Pascoli, ma con concezioni originali, nella prefazione e nei commenti della sua antologia *Italienische Gedichte aus acht Jahrhunderten* (1958), e poi nel suo articolo dal titolo *Dichter der Daseinsangst. Eine Erinnerung an Giovanni Pascoli* (1960).

L'autore del primo scritto olandese che parli del Pascoli (1910 e 1912), è J. J. Hartmann, il noto latinista. Egli colloca il Nostro al disopra di D'Annunzio, fa conoscere la teoria del « fanciullino », fra le raccolte di versi italiani dà la palma a *Myrica*; per il resto lo trova più d'una volta oscuro, perché manca spesso, nella poesia italiana, l'equilibrio tra l'ingenuità e la ricca dottrina. Comunque, come poeta latino non è soltanto eccezionale maestro di forma, alla cui musicalità si può avvicinare forse solo qualche coro di Aristofane, ma anche nel contenuto è armonico, profondo e cristallino. Nel 1919 Hartmann dedicò alla poesia latina del Pascoli un saggio di 48 pagine che in seguito comparve anche in latino ed è accessibile pure in versione italiana. A suo avviso la massima vetta di tutta la produzione latina del poeta è *Thallusa*, ma anche *Phidyle*, che Hartmann tradusse parzialmente nella sua lingua, costituisce un vero gioiello.

Durante gli anni successivi alla prima guerra mondiale, ancora una volta il nome del Pascoli torna nei giornali dei paesi slavi assai più di frequente che in quelli occidentali, e con una certa periodica regolarità. In Croazia, a partire dal 1922, per circa un decennio, è soprattutto la stampa cattolica a valersi di sue singole poesie d'ispirazione cristiana, sì che, ad esempio, s'incontrano cinque diverse traduzioni di *Gesù*; più tardi, nel giornale delle donne croate, del pari con evidente fine didattico-moraleggiante, appare qualche poesia da *Myrica*, mentre i migliori periodici recano le belle versioni di Vladimir Nazor. In quegli anni Nazor era la figura di maggior rilievo nella vita letteraria croata e nello stesso tempo — tra i compatrioti — il più profondo conoscitore della lingua e della lirica italiane. I suoi critici scopersero nelle sue creazioni giovanili l'influsso del Carducci, ma singole composizioni posteriori mostrarono una certa sua affinità spirituale col Pascoli. Le 18 traduzioni pascoliane comprese negli otto volumi dell'edizione postuma delle sue opere, rivelano chiaramente quella sua intima simpatia per il Nostro, che Nazor espresse anche esplicitamente nella prefazione con cui presentò la sua antologia di versi da Carducci, Pascoli e D'Annunzio: *Postednja talijanska trijada* (L'ultima triade italiana). Il suo esempio non mancò di influire sui contemporanei. Grga Gamulin, Olinko Delorco ed Emina

Kočo con altre riuscite traduzioni, Zdravko Muzinič e Mate Zorič con saggi minori, contribuirono a mantenere viva la fama del Pascoli in Croazia.

Nel terzo decennio del nostro secolo, il crescente interesse della letteratura slovena nei confronti della poesia italiana, in breve si estese anche al Pascoli. Di quattro suoi traduttori sloveni si conosce il nome, ma oltre ai tentativi di questi, comparvero anche altre versioni anonime nel periodo 1921-1943. Non sappiamo di risonanze destinate in lingua slovena dai centenari della nascita e della morte del poeta, mentre i serbi Dragutin Vujanović e Vladeta Kosutič, con le loro traduzioni di *Rio alto*, *Il giorno dei morti*, *La cavalla storna* e *X Agosto*, vollero ricordare la ricorrenza del 1955.

La scarsa attenzione dedicata al Pascoli dalla Polonia trova testimonianze (a parte tre poesie tradotte nel 1902) dal 1914 al 1938. I traduttori — con un'unica eccezione — furono tutte donne e, tra di esse, colei che più s'adoperò in favore della popolarità del Pascoli fu Julia Dicksteinówna. Oltre *La cetra d'Achille*, *Pianto* e *Abbandonato*, volse in polacco l'intero ciclo de *L'ultimo viaggio* che per la prima volta nel 1921 vide la luce su 36 pagine di un periodico quindi, tre anni più tardi, in un piccolo volume a sé stante, presentato da una breve e densa prefazione della scrittrice. A partire dal 1914, tra le voci delle enciclopedie polacche non manca il nome del Pascoli, che trova posto anche — con alcune poesie ben scelte — nelle due maggiori antologie polacche dedicate alla letteratura mondiale, una delle quali reca pure un suo ritratto.

Dopo che il periodico bulgaro « Mir » ebbe ricordato il poeta con un breve necrologio, ancora nel mese della sua morte (il 19 aprile 1912), per un buon ventennio non si fece parola del Pascoli in Bulgaria. Nel 1933, sempre il solo « Mir » ne riesumò il ricordo con l'articolo di Alexander Balabanov (*Malinconia e amore di un grande lirico italiano*), che fu presto seguito da un ampio saggio di Giovanni Gambarin (*Dolore e amore nella poesia del Pascoli*), comparso sulle colonne di « Italo-bulgarsko spisania » (Scritti italo-bulgari); nello stesso anno A. Cilev diede alle stampe il suo volume sulla letteratura italiana contemporanea, in cui troviamo sul nostro poeta una breve trattazione, un poco unilaterale, ma di sincero encomio. Con i lavori di Antonio Bruers (1935) e di M. Ralcev (1938), e con le cinque traduzioni poetiche che illustrano quest'ultimo, si esaurisce la bibliografia pascoliana in Bulgaria.

Dal 1914 fino ai nostri giorni, il numero delle traduzioni in lingua ceca assomma a sei sole, dovute ad A. Mutovsky, Bartos Vlček e F. Babler. Tra questi, maggiormente degno di rilievo è il lavoro di Babler, il quale pubblicò insieme le tre parti di *Poemi ad Ate*, in un volume a parte, graziosamente illustrato (1923). In quel tempo, tra i critici cechi del Pascoli, l'unico rappresentante del mondo accademico era Josef Bukaček, professore all'Università di Praga. Nel secondo volume delle sue dispense universitarie in lingua italiana (*Avviamento allo studio della lingua e della letteratura italiana*), tra l'altro, così riassume il suo giudizio sul Pascoli: « Il mistero è il motivo fondamentale... della sua concezione del mondo... La sua opinione sulla poesia è meglio di tutto adombrata nel suo scritto *Il fanciullino*, risalendo alla concezione romantica « poeta ut puer » di Baudelaire, a Platone e al *raptus* mistico del neoplatonico Plotino... Nelle due prime raccolte liriche... al motivo del mistero... si aggiungono due motivi autobiografici: il paesaggio e i ricordi di famiglia... Nelle raccolte *Primi Poemetti* e *Nuovi Poemetti* la cerchia dei motivi è accresciuta di drammi estranei alla sua vita intima, piccoli e grandi, nei *Poemi Conviviali* della vita greco-romana e del culto di bellezza formale, nelle *Odi e Inni* la classicità di espressione è congiunta a una dispersione musicale. Nei *Poemi Conviviali* come pure nei freddi *Poemi Italici* e nei *Poemi del Risorgimento* egli è intento a gareggiare con i motivi patriottici del Carducci... Questo precursore dei « crepuscolari » e degli impressionisti vive, nonostante l'avversione della scuola crociana, sino ad oggi. Il suo sentire umanitario e il suo realismo microscopico nella rappresentazione della natura e delle cose umili della vita rimarranno, accanto ad alcune conquiste formali, un apporto positivo della sua poesia ».

La sola antologia poetica italiana a disposizione del lettore spagnolo è quella di Luys Estelrich. Oltre ad alcune traduzioni pascoliane che in essa si trovano, Rinaldo Froldi, nel suo scritto su questo argomento, poté registrare soltanto altri cinque traduttori spagnoli: Tomas Garcét inserì la versione del *Gelsomino notturno* in un suo libro dal titolo *Castelvechchio*; l'argentino Leopoldo Lugones diede veste spagnola a *La Calandra*, Gherardo Marone usò *Il fanciullino* di Delia Valdés de Rosso Picot nel suo saggio dal titolo *Teoria del Arte. El Pequeuelo*; Guillermo Vatalencia pone *I due fanciulli* tra alcune sue traduzioni, e recentemente apparve a Buenos Aires il volume di Hemilee Carréga: *G. Pascoli. Poesías Selectas*. Come queste, così le traduzioni di Maria Antonia Salvà, scritte in dialetto maiorcano e

pubblicate in diverse sedi, poterono giungere soltanto a pochi letterati di gusto raffinato. Significativo è il fatto che la grande enciclopedia spagnola in 42 volumi, edita nel 1920, non si sia preoccupata nemmeno di completare nelle successive « appendici » l'insufficiente informazione data sul Pascoli. Ancor oggi il lettore può sapere soltanto che il Pascoli scrisse « frescos geòrgicos modernos », che il tono fondamentale della sua poesia è melanconico, che il suo pessimismo è affine a quello del Leopardi, il quale ebbe grande influenza su di lui, e che la sua cultura classica è ammirevole nelle numerose composizioni latine.

Per comprendere invece come in Ungheria il nome del Pascoli sia ancor oggi non meno noto di quello del Carducci o D'Annunzio, basti qui riportare alcune righe del giudizio di Mihály Babits, il grande poeta magiaro e traduttore di Dante: « Che poeta più profondo e sano di D'Annunzio è mai il Pascoli!... la sua arte sta nell'aver egli usato la maniera virgiliana classica, eppur decadente, per una tematica intima e moderna. Queste sono vere e proprie *myricae*, nel senso virgiliano della parola... ma i suoi temi divennero sempre più ampi, e la sua arte sempre più grande... Nel ventesimo secolo scrisse le sue opere più splendide come grande poeta nazionale della latinità, e ciò appunto ne fece anche un poeta di portata universale. I suoi *Epyllion* latini, che rievocano i tempi della nascita del cristianesimo, non sono pure e semplici ricostruzioni di una poesia ormai morta. Questa poesia in Pascoli continua a vivere, sebbene intorno a lui il mondo non la comprenda più. Tuttavia egli parla per il mondo intero, e per il mondo moderno... La poesia latina del Pascoli è un poco come il simbolo della situazione di tutta la poesia di oggi. Il mondo non ha dimenticato soltanto la lingua latina, ma anche il linguaggio della poesia... Agli inizi del secolo XX vivevano ancora alcuni poeti che ostinatamente, pur nel deserto dell'incomprensione, mantenevano alta la tradizione della grande poesia... Ormai non badavano neppure più a farsi comprendere anche dal pubblico; perciò, con la massima indifferenza, ricorrevano a mezzi espressivi che essi sapevano già in anticipo accessibili soltanto a pochi. Questo spiega la complessità di Mallarmé e la lingua latina del Pascoli. E questo il tempo delle *chapelles*, dei poeti che verseggiavano l'uno per l'altro... ». E nel 1941 anche Tibor Gerevich vide nel Pascoli il padre spirituale della moderna poesia italiana, colui che additava la nuova strada per uscire dalle tendenze decadentistiche e dal futurismo. In conformità di questa concezione, l'antologia di Károly A. Berczeli dal titolo *Nuovi poeti*

italiani comincia con la traduzione di otto poesie del Pascoli (*Fides, La quercia caduta, La civetta, Orfano, X Agosto, Nella nebbia, In Oriente I-IV, La mia sera*) e nella sua raccolta, che giunge fino a Giuseppe Ungaretti, assegna appunto a lui lo spazio più ampio. Poco più tardi, un grosso volume a cura di Pál Ruzicska presentò ai lettori ungheresi le migliori traduzioni magiare tratte dalla letteratura italiana, ed anche in esso, tra i moderni, occupa il primo posto il Pascoli, verso il quale, oltre al Berczeli, si sentivano attratti molti altri traduttori, tra i quali anche eminenti poeti come Dezső Kosztolányi e Zoltán Jékely, per una sorta di affinità spirituale.

Notevoli sono pure le versioni di László Lator (*La cavalla storna, L'ora di Barga, Il transito*) e quelle di Lajos Bittner (*La quercia caduta, La canzone dell'ulivo, I due orfani*), di cui le prime apparvero in una grande antologia mondiale, le seconde nella rivista cattolica « Vigilia » (1956). Una menzione particolare merita un volume di circa 700 pagine in quarto dal titolo *Poesia italiana di otto secoli*, la cui prima edizione (1957, 3200 copie) fu esaurita in poco più di un mese. Questo omaggio degli Ungheresi al genio italiano è più unico che raro in tutta la letteratura europea. Dal '200 ai nostri giorni esso presenta 203 autori con ben 420 componimenti, offrendoci della lirica italiana una rassegna tale, per quantità e ampiezza di prospettiva, quale non si era mai veduta in altri paesi stranieri. Dal punto di vista ungherese, l'importanza dell'opera di Mihály András Rónai è poi accresciuta dal fatto che l'80-90% del volume abbraccia una materia fino ad allora ignota in lingua magiara. Così è anche delle sei poesie che rappresentano il Pascoli nell'antologia (*La voce dei poveri, Rammarico, Notte, Romagna, Nel carcere di Ginevra, Benedizione*). Ricche note che accompagnano le traduzioni, consentono di far conoscere tutta la vita spirituale del poeta, ma le poesie scelte sono destinate soprattutto ad illustrare come « tutta la letteratura mondiale abbia dato pochi poeti delle sensazioni sfumate, delle più sottili vibrazioni interiori, più grandi di questo mitemente impressionista figlio della Romagna ».

Il volume di 282 pagine (*Giovanni Pascoli. Poesie scelte con versione ungherese*) curato da Károly A. Berczeli nel 1960, rende accessibile il nostro poeta sotto molti altri aspetti. La grande maggioranza delle 56 traduzioni è degna dell'originale, ma in altre il virtuosismo dell'artificio linguistico va a scapito dell'umiltà del traduttore. Il testo magiara talvolta è più colorito, dice più dell'originale e soprattutto con l'arbitrario aumento dei verbi crea una drammaticità ed un

dinamismo estranei allo stile pascoliano. Il successo del libro, cionondimeno, fu straordinario, ed i cultori ungheresi di letteratura italiana ne esaurirono in breve la tiratura di 3000 esemplari.

Con questo l'interesse per il Pascoli non è entrato in un momento di stasi, ma ha anzi ricevuto un impulso ancora maggiore. Nel 1961, nel sindacato degli insegnanti di Szeged, apparve un nuovo ammiratore del Nostro, con traduzioni miranti a riparare alle infedeltà del Berczeli; la loro pubblicazione, come scrive in una sua lettera l'erede della traduttrice, Margit Chobodiczky, è in corso di approntamento presso una casa editrice statale di Budapest.

Infine, mi sia concesso di ricordare che circa venti poesie del Pascoli, tradotte in lingua esperanto, sono giunte perfino in Svezia, Finlandia, Brasile e Giappone. Il merito della prima iniziativa spetta al traduttore in esperanto della *Divina Commedia*, l'ungherese Kálmán Kalocsay, il quale nel 1935 pubblicò 5 poesie (*X Agosto*, *Valentino*, *Ritorno dai campi*, *Finestra illuminata*, *La quercia caduta*) sulle colonne della più diffusa rivista letteraria esperantista, il periodico « *Literatura Mondo* », edito a Budapest. Nel 1937 la « *Rivista Italiana d'Esperanto* » dava una versione de *La Cavallina storna*, e nel 1952, presso un editore comasco, compariva un'antologia pascoliana con traduzioni di Giordano Azzi e prefazione di Ambrogio Stoccoro. La critica accolse favorevolmente il piccolo volume; in modo particolare se ne occupò una rivista esperantista scozzese, il cui recensore, Prof. William Auld, stabilisce un'insolita correlazione tra Wordsworth ed il nostro poeta.

Con questi dati si esauriscono le conoscenze da noi finora raccolte sull'argomento. La bibliografia della fortuna del Pascoli all'estero, naturalmente, ha bisogno di essere completata, ma è improbabile che le notizie che ancora vanno emergendo qua e là possano cambiare sostanzialmente la conclusione quale si è delineata finora, secondo cui la fama del poeta è giunta in quasi tutti i paesi d'Europa, ma non è neppur paragonabile a quella del Carducci o D'Annunzio; più minutamente si è occupata di lui la critica francese, ma la sua importanza ed i valori eterni della sua più alta poesia furono rilevati con maggior acutezza dai critici ungheresi ed è loro indiscutibile merito se l'unico paese d'Europa in cui ancor oggi il Pascoli conti migliaia di lettori, è l'Ungheria.

APPENDICE

La bibliografia che diamo qui appresso non abbraccia tutti i dati di cui ci siamo serviti nella compilazione del precedente saggio; per mancanza di spazio, si è dovuto rinunciare all'inserimento di tutti quelli che erano già noti in Italia, la maggior parte dei quali è reperibile nel lavoro di Furio Felcini, *Bibliografia della critica pascoliana 1887-1954* (Le Monnier, 1957). Le voci comparse in quel volume o sparse in altre sedi, eccezionalmente sono state ripetute, solo quando abbisognavano di completamento o di rettifica.

La raccolta del materiale relativo alla fortuna del Pascoli in Europa, con le sue 206 schede, non può ancora considerarsi compiuta. La ricerca della letteratura pascoliana in lingua greca, albanese, danese, svedese, norvegese, finnica, lettone, lituana e turca è appena allo stadio iniziale, ed anche il completamento del materiale in bulgaro, cecco, croato, esperanto, inglese, polacco, serbo, sloveno, spagnolo, tedesco ed ungherese, per quanto è ancora possibile, necessita di ulteriore lavoro. Questo studio desidera soltanto costituire un modesto contributo alla bibliografia straniera del Pascoli.

I dati sono elencati nell'ordine alfabetico delle singole lingue e, nell'ambito di ciascuna lingua, seguono la successione cronologica. Per agevolare il lavoro tipografico, il nome di Pascoli, come autore, è indicato solo con le iniziali G. P.; è invece scritto per esteso se compare nei titoli di un libro, articolo o saggio. Il titolo straniero delle traduzioni poetiche precede quello originale. Laddove non è stato possibile accertarlo, v'è al suo posto un punto interrogativo in parentesi. La traduzione italiana dei titoli di libri e periodici, quando pareva necessaria, è stata indicata tra parentesi quadre.

In questa sede voglio esprimere la mia gratitudine ai professori Sándor Kozocsa della Biblioteca Nazionale di Budapest, Péter Rákos dell'Università di Praga, István Csapláros dell'Università di Varsavia, Hans Ludwig Scheel dell'Università di Saarbrücken, T. Borov, direttore dell'Istituto Bulgaro di Bibliografia, Dott.ssa Djina Preja, vice-direttore dell'Istituto Bibliografico Jugoslavo, e alla Signora Susanna Juhász di Zagabria i cui gentili suggerimenti, insieme con la comunicazione di preziosi dati, altrimenti difficilmente reperibili, hanno contribuito in notevole misura a facilitare il mio compito.

BULGARO

1. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in « Mir », 19 aprile 1912, p. 1.
2. AL. BALABANOV, *Taghata i ljubovta na gholemija italijanski lirik* [*Malinconia e amore di un grande lirico italiano*], in « Mir », 18 marzo 1933.
3. GIOVANI GAMBARIN, *Serab i ljubov v poezijata na Pascoli* [*Dolore e amore nella poesia del Pascoli*], in « Italo-bulgarsko spisanie », 1933, n. 3, pp. 159-185.
4. NAUM CILEV, *Savremenna italijanska literatura* [*La letteratura italiana contemporanea*], Sofia, 1933; sul Pascoli: pp. 12-14.
5. ANTONIO BRUERS, *Carducci, Pascoli, D'Annunzio i savremennata italijanska poezija*. [C. P. D. e la poesia italiana contemporanea], in « Italo-bulgarska spisanie », 1935, n. 1, pp. 3-11.
6. G. P. 1) *Ston - Brivido*, 2) *Sivacka - La cucitrice*, 3) *Oran - Arano*, 4) *Topoli - Il bosco*, 5) *Godisnina - Anniversario*, trad. di M. RALCEV, in « Bulgarska Misal », 1938, n. 2, pp. 124-125.

7. MILKO RALCEV, *Giovanni Pascoli*, in «Bulgarska Misal», 1938, n. 2, pp. 126-132.

C E C O

8. G. P. 1) *Sláva - Gloria*, 2) *Věra - Fides*, 3) *Snib - Orfano*, 4) *Moře - Mare*, 5) *Tři verše Hesiodovy - Tre poesie d'Esiodo*, trad. di JAROSLAV VRCHLICKÝ, in «Květy», 1892, pp. 436-437.

9. G. P. *Le stesse cinque traduzioni*, in JAROSLAV VRCHLICKÝ, *Tři knihy vlastně liriky [Tre libri della lirica italiana]*, Praha, 1894.

10. G. P. *Noc-Notte*, trad. di ARNOŠT PROCHÁZKA, in «Moderní Revue», 1898, p. 48.

11. K. BACŤOVSKÝ, *Z Parnassu Italského: Giovanni Pascoli*, in «Lumír», 1901, p. 87.

12. ČKY (JAROSLAV VRCHLICKÝ), *Giovanni Pascoli*, in «Ottův Slovník Naučný», 1902.

13. G. P. *Myslenky o umění básnickém. Fragment - Pensieri sulla poesia. Frammento*, trad. di JEAN ROWALSKI, in «Lumír», 1902-1903, pp. 194-195.

14. V. KRŤICKÁ, *Novější italská literatura [La recente letteratura italiana]*, in «Osvěta» 1907; sul Pascoli: pp. 928-934, 1020-1026.

15. G. P. *Kručinka - La ginestra [Il discorso sul Leopardi]* trad. di M. VOTRUBOVÁ-HAUNEROVÁ, in «Novina», vol. V, 1911-1912 pp. 113-116, 144-148, 179-183.

16. F. X. SALDA, *Dětské návštěvy v Praze [Visitatori fanciulli di Praga]*, in «Národní listy», 16 luglio 1911. (Nota sul libro del P.: *Pensieri e discorsi*).

17. F. X. SALDA, *Giovanni Pascoli*, in «Novina», vol. V, 1911-1912, p. 128.

18. M. V. H. (M. VOTRUBOVÁ-HAUNEROVÁ), *Breve nota sul P. senza titolo*, in «Novina», vol. V, 1911-1912, p. 256.

19. M. V. H. (M. VOTRUBOVÁ-HAUNEROVÁ), *Giovanni Pascoli*, in «Novina», vol. V, 1911-1912, pp. 350-351.

20. G. P. *Solon*, trad. di M. VOTRUBOVÁ-HAUNEROVÁ, in «Česká Kultura», 1913, pp. 421-423.

21. J. ROWALSKI (K. BACŤOVSKÝ), *Giovanni Pascoli* (con la traduzione dell'autore di *La poesia*), in «Osvěta», 1914, pp. 523-536.

22. G. P. *Labutí zpěv - Il transito*, trad. di A. MUTOVSKÝ, in «Cesta», 1923, p. 418.

23. BARTOŠ VLČEK, *Giovanni Pascoli*, in «Lumír», 1925, pp. 511-516.

24. G. P. 1) *Tkačič dílna - La tessitrice*, 2) *Půlnoc - Mezzanotte*, trad. di BARTOŠ VLČEK, in «Lumír», 1925, pp. 516-517.

25. VZ. *Glossa senza titolo su Giovanni Pascoli*, in «Zvon» 1927, p. 100.

26. HDR. (VÁCLAV HODR), *Giovanni Pascoli*, in «Masarykův Slovník Naučný», vol. V, 1931.

27. G. P. *Bázně o Ate - Poemi di Ate*. 1) *Ate - Ate*, 2) *Hetéra - L'etéra*, 3) *Matka - La madre*, trad. di OTTO F. BABLER, Svatý Kopeček (u Olomouce), 1932, pp. 29, con illustrazioni di JAN KONUPEK.

28. F. N. (FRANTIŠEK NEUZIL), *Giovanni Pascoli, Bázně o Ate*, in «Sfě disko», 1932-1933, pp. 60-61. (Recensione al volume di O.F. BABLER).

29. JB. (JOSEF BUKÁČEK), *Giovanni Pascoli*, in «Ottův Slovník Naučný Nové Doby», IV, 2, 1937.

30. F. X. SALDA, *Giovanni Pascoli*, in *Kritické Projevy*, vol. IX, 1954, pp. 87-88.

31. F. X. SALDA, *Dětské návštěvy v Praze [Visitatori fanciulli di Praga]*, in *Kritické Projevy*, vol. VIII, 1956, pp. 189-193.

32. Doc. Ph. Dr. JOSEF BUKÁČEK, *Avviamento allo studio della lingua e della letteratura italiana*, vol. II, Státní pedagogické nakladatelství, n.p. Praha, pp. 138-140.

C R O A T O

33. G. P. *Siroče - Orfano*, trad. di RIKARD KATALINIĆ-JERETOV, in « Prosvjeta », 1900, n. 14 p. 427.
34. G. P. *Prošlost - Il passato*, trad. di RIKARD KATALINIĆ-JERETOV, in « Prosvjeta », 1900, n. 14, p. 446.
35. G. P. 1) *Badnjak - Ceppo*, 2) *Fides*, trad. di ANONIMO, in « Hrvatska Kruna », 1903, n. 98.
36. G. P. *Kolijevka - A nanna*, trad. di ADOLF MAKALE, in « Pobratim », 1907-1908, n. 12, pp. 217-221.
37. G. P. *Barabino dijete (?)*, trad. di ANONIMO, in « Naša Gospa Lurdska », 1908, n. 4, p. 47.
38. G. P. *Siroče - Orfano*, trad. di RIKARD KATALINIĆ-JERETOV, in « Mladi Istranin », 1909, n. 3, p. 40.
39. G. P. *Tužna noć - Notte dolorosa*, trad. di MARKO M. NANI, in « Bosanska Vila », 1912, nn. 13-14, p. 88.
40. G. P. *Kiša-Ploggia*, trad. di MARKO M. NANI, in « Bosanska Vila », 1912, nn. 13-14, p. 187.
41. G. P. 1) *Božična noć - (?)*, 2) *Marija majka i dijete - (?)*, 3) *Fides*, trad. di TIN UJEVIĆ, in « Bosanska Vila », 1913, n. 1, p. 4.
42. G. P. *Od zore do mraka - Dall'alba al tramonto*: 1) *Blagdanjska zora - Alba festiva*, 2) *Zadnja korica - Il rosicchiolo*, 3) *Svelja - La cucitrice*, 4) *Blagdanjska večer - Sera festiva*, 5) *Nade i uspomene - Speranze e memorie*, 6) *Topot - Scalpito*, 7) *Ah, tada - Allora*, 8) *Glasnik - Il nunzio* trad. di JOSIP RIBARIĆ, in « Hrvatska Prosvjeta », 1914.
43. G. P. *Uskrsne crtice - Abbozzi pasquali*, trad. di ANONIMO, in « Pučki Prijatelj », 1922, n. 15 pp. 2 e segg.
44. G. P. *Isus - Gesù*, trad. di ANONIMO, in « Glas Medjumurja i Zagorja », 1925, n. 15, p. 5.
45. G. P. *Isus-Gesù*, trad. di ANONIMO, in « Narodno Kolo », 1926, n. 13, p. 2.
46. G. P. *Dobra vijest - La buona novella*, trad. di I.J.L., in « Narodna Svijest », 1926, n. 51 p. 3.
47. G. P. *Božična zvijezda - (?)* trad. di ANONIMO, in « Istarski List », 1929, n. 37, p. 7.
48. G. P. *Siroče - Orfano*, trad. di RIKARD KATALINIĆ-JERETOV, in « Varaždinske Novine », 1930-31, n. 55, p. 2.
49. G. P. *Dobra vijest - La buona novella*, trad. di ANONIMO, in « Luč », 1932-33, nn. 3-4, pp. 66-68.
50. G. P. *Ostavljeno - Abbandonato*, trad. di TATJANA FRKOVIĆ, in « Hrvatski Zenski List », 1941, n. 12, p. 3.
51. G. P. *Siroče - Orfano*, trad. di TATJANA FRKOVIĆ, in « Hrvatski Zenski List », 1942, n. 1, p. 9.
52. G. P. 1) *Fides*, 2) *Mariji - Maria* (Ti splende su l'umile testa), 3) *Isus - Gesù*, 4) *Blagoslivljanje - Benedizione*, 5) *Seva - L'allodola*, 6) *Siroče - Orfano*, 7) *Pjesma svela - Io sono...*, 8) *Srušeni brast - La quercia caduta*, 9) *More - Mare*, 10) *Brodomolac - Il naufrago*, 11) *Moja večer - La mia sera*, 12) *Dječak koji prosi - Fanciullo mendico*, 13) *Zmaj - L'aquilone*, 14) *Uz kolijevku - (?)* 15) *jedan cvijet nije svibnja dosta - (?)*, 16) *Plać novorođenčeta - Vagito*, 17) *Prijesni kruh. Odlomak - La piada VII*, 18) *Dva dječaka - I due fanciulli*, trad. di VLADIMIR NAZOR, in *Posljednja talijanska trijada (Carducci, Pascoli, D'Annunzio)*, Zagreb, Hrvatski izdavački bibliografski zavod, 1942, pp. 58-78 e NAZOR VLADIMIR, *Djela. Uređuje dr. ANTUN BARAC*, vol. VIII, Zagreb, Zora, 1950, pp. 397-426.
53. G. P. *Alexandros*, trad. di GRGA GAMULIN, in « Hrvatsko Kolo », 1952, V, 2, pp. 88-90 (con una nota sul poeta).

54. G. P. *Slijepac sa Hiora - Il cieco di Cbio*, trad. di GRGA GÁMULIN, in « Mogačnosti », 1955, II, 8, pp. 586-589.
55. G. P. *Sluškinjica iz planine - La servetta di monte*, trad. di OLINKO DELORKO, in *Antologija svjetske lirike*, Zagreb, Kultura, 1956, pp. 297-298.
56. G. P. 1) *Fides*, 2) *Moja večer - La mia sera*, trad. di VLADIMIR NAZOR, in *Antologija svjetske lirike*, Zagreb, Kultura, 1956, pp. 298-299.
57. ZDRAVKO MUZINIĆ, *Giovanni Pascoli (1855-1912)*, in « Vidik », 1956, III, 10-11, pp. 73-75.
58. MATE ZORIĆ, *Echi della poesia di G. Pascoli in Jugoslavia*, in « Studia Romanica », 1956, I, 2, pp. 52-60.
59. G. P. *Thalja - La tessitrice*, trad. di EMINA KOCO, in « Glas Komuna », 1960, III, p. 86.
- 59 a. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in « Enciklopedija Leksikografskog Zavoda », vol. V, p. 674.

ESPERANTO

60. G. P. 1) *X Agosto*, 2) *Valentino*, 3) *Il ritorno dai campi*, 4) *Finestra illuminata*, 5) *La quercia caduta*, trad. di KALMAN KALOCSAY, in « Literatura Mondo », Budapest, 1935.
61. G. P. *La cavalla storna*, trad. di MONTAGU, in « La Rivista Italiana d'Esperanto », 1937.
62. G. P. *Poemoj. Elektitaj el liaj verkoj. El la itala lingvo tradukis GIORDANO AZZI [Poesie scelte e tradotte dall'italiano]*, Como, 1952, Ed. Antonio Nosedà, pp. 49.

Sommario:

Antaŭparolo - Prefazione, p. 5;

Enkonduko - Introduzione di AMBROGIO STOCORO, p. 7;

Lavistinoj - Lavandare, p. 17;

Maro - Mare, p. 18;

Enliten - A nanna, p. 19;

La falinta kverko - La quercia caduta, p. 20;

La paperdrako - L'aquilone, p. 20;

La du knaboj - I due fanciulli, p. 23;

En la nebulo - Nella nebbia, p. 25;

La montproco - La piccozza, p. 26;

En la karcere de Genevo - Nel carcere di Ginevra, p. 28;

La bona anonco - La buona novella;

En Oriento - In Oriente, p. 33;

En Okcidento - In Occidente, p. 37;

La suno kaj la lucerno - Il sole e la lucerna, p. 42;

Mia vespero - La mia sera, p. 43;

La teksistino - La tessitrice, p. 45;

Klarigo de neoficialaj vortoj - Spiegazione delle parole nuove.

62. a. W. A. WILLIAM AULD, *Poemoj de Giovanni Pascoli*. (Recensione alle traduzioni di Giordano Azzi). In « Esperanto en Skotlando », marzo 1953, p. 3.

INGLESE

63. ST. J. LUCAS - C. DIONISOTTI, *The Oxford book of Italian verse; XIII Century - XIX Century. Chosen by St. John Lucas, second edition revised with XX th Century supplement by C. Dionisotti*, Oxford, Clarendon Press, 1952. Contiene in originale italiano: *Pioggia, Novembre, Mare, Il lampo, Il tuono, La quercia caduta, Il transito, Il focolare, Il gelsomino notturno, L'ora di Barga, Alexandros*.

Il tempo che fu (trad. da P. B. Shelley). Note biografiche sul Pascoli: pp. 600-601.

64. E. H. WILKINS, *A history of Italian literature*, London, Oxford University Press, 1954; sul Pascoli: pp. 460-464, 484, 493.

65. R. PUCCELLI, *Anthology of Italian and Italo-American Poetry. Translation into English by —*, Boston, Humphreys, 1955.

66. ANONIMO, *Piromalli Antonio, La poesia di Giovanni Pascoli*, Pisa, 1957, breve recensione in « Italian Books and Periodicals », aprile 1958.

67. ANONIMO, *Caccia Ettore, Carducci e Pascoli*, Venezia, 1958, breve recensione in « Italian Books and Periodicals », ottobre 1958.

68. ANONIMO, *Flora Francesco, La poesia di Giovanni Pascoli*, Bologna, 1959, breve recensione in « Italian Books and Periodicals », maggio 1959.

69. M. CANTARELLA, *The Italian heritage* (trentatre saggi), New York, Holt, 1959.

70. D. VITTORINI, *High points in the history of Italian literature* (ventitree saggi).

71. J. H. WHITFIELD, *A short history of Italian literature*, Harmondsworth, Penguin Books, 1960; sul Pascoli: pp. 241-244.

72. ANONIMO, *Pascoli Maria, Lungo la vita di Giovanni Pascoli. Memories edited by Augusto Vicinelli*, Milano, 1961; breve recensione in « Italian Books and Periodicals », marzo-aprile 1962.

P O L A C C O

73. G. P. 1) *Niesmiertelność - L'immortalità*, 2) *Felicitas - La felicità*, 3) *Księga - Il libro*, trad. di M. BRONISLAWSKA, in « Chimera », Warszawa, luglio-settembre 1902, pp. 127-132.

74. G. P. *Cytra Achillesa - La cetra d'Achille*, trad. J. DICKSTEINÓWNA, in « Słunks » Warszawa 1914, p. 26.

75. ANONIMO, *Pascoli Jan*, in « Wielka Encyklopedia Powszechna Ilustrowana », Serya III, tom. I, (L V), Warszawa, 1914, p. 336.

76. G. P. *Kategoryczny imperatyw - Categorico imperativo*, trad. di K. FIRLEJ-BIELANSKA, in « Maski », Krakow, 1918, n. 24, p. 467.

77. G. P. *Ostatnia podróż - L'ultimo viaggio*, trad. di J. DICKSTEINÓWNA, in « Nowy Przegląd lit. i sztuki », Warszawa, 1921, nn. 1-3, pp. 160-196.

78. G. P. 1) *Śnieg-Nevicata*, trad. di J. LIPINSKA, 2) *Zał-Pianto*, trad. di DICKSTEINÓWNA, 3) *Opuszczony - Abbandonato*, trad. di DICKSTEINÓWNA, 4) *Byk - Il toro*, trad. di JOZEF PŪZYNA, in « Pantheon literatury wschodniowiatowcy w opracowaniu A. LANGEGO i A. TOMA », Warszawa, 1921, pp. 266 e segg.

79. G. P. *Ostatnia podróż - L'ultimo viaggio*, trad. di JULJA DICKSTEINÓWNA, Warszawa, 1924, Hulewicz i Paskowski, pp. 191 e 9, Minjatury, 13.

Sommario:

Przedmowa tłumaczkii, pp. 8-25;

I. *Motyka - La pala*, pp. 27-32;

II. *Skrzydło - L'ala*, pp. 33-38;

III. *Zurawie sternicy - Le gru nocchiere*, pp. 39-42;

IV. *Zurawie wojownicy - Le gru guerriere*, pp. 43-46;

V. *Zatknięte wiosło - Il remo confitto*, pp. 47-52;

VI. *Wrzeczono u ogniska - Il fuso al fuoco*, pp. 53-58;

VII. *Tratwa - La zattera*, pp. 59-64;

VIII. *Jaskółki - Le rondini*, pp. 65-71;

IX. *Rybak - Il pescatore*, pp. 72-78;

X. *Muszla - La conchiglia*, pp. 79-86;

XI. *Okret na piasku - La nave in secco*, pp. 87-92;

XII. *Ster - Il timone*, pp. 93-100;

XIII. *Odjazd - La partenza*, pp. 101-108;

- XIV. *Zebrak - Il pitocco*, pp. 109-116;
 XV. *Nawalnica - La procella*, pp. 117-124;
 XVI. *Wyspa cejska - L'isola Eea*, pp. 125-132;
 XVII. *Miloić - L'amore*, pp. 133-139;
 XVIII. *Wyspa kóz - L'isola delle capre*, pp. 140-147;
 XIX. *Cyclop - Il Ciclope*, pp. 148-154;
 XX. *Chwała - La gloria*, pp. 155-162;
 XXI. *Syreny - Le Sirene*, pp. 163-170;
 XXII. *Po drodze - In cammino*, pp. 171-178;
 XXIII. *Prawda - Il vero*, pp. 179-185;
 XXIV. *Kalipso - Calypso*, pp. 186-192.

80. G. P. *Poezje - Poesie*, trad. di J. DICKSTEINOWNA, in «Przegląd Warszawski», 1924, pp. 361-365.

81. G. P. *Cytra Achillea - La cetra d'Achille*, trad. di J. DICKSTEINOWNA, in «Słunks», Warszawa, maggio 1924, pp. 106-112.

82. G. P. 1) *Wyspa poetów - L'isola dei poeti*, 2) *Kłaczka szpakowata - La cavalla storna*, 3) *Stoiety Jan - San Giovanni*, trad. di LWOWSKIEGO DRA EDWARDA POREBOWICZA, in *Wielka Literatura Powszechna* Trzaski, Everta i Michalskiego, tom. V, *Antologia część I*, Warszawa, pp. 743-746.

83. MAURYEY MANN, *Pascoli Giovanni*, in *Wielka Literatura Powszechna*, pod. red. Stanisława Lama, tom. 2, część I, Warszawa, 1933, pp. 240-241.

83 a. P. KLARFELDOWNA, *Giovanni Pascoli*, in «Przegląd Humanistyczny», Lwów, 1934.

84. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in *Encyklopedia Powszechna «Ultima Thule»*, Warszawa, 1937, p. 274.

85. G. P. *Śnieg - Nevicata*, trad. di KRYSZYNA CHRUSCIELSKA, in «Osnowy», Łódź, 1938, n. 3, p. 9.

86. WALERIAN PREISNER, *Stosunki literackie polsko-włoskie w latach 1800-1939 w świetle bibliografii*, Toruń, 1949; sul Pascoli: pp. 91, 153, 201.

87. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in *Podreczna encyklopedia powszechna*, pod. red. Sr. Lama, Paryż, 1934, p. 380.

88. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in *Mala encyklopedia powszechna PWN*, Warszawa, 1959, p. 687.

89. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in *Wielka Ilustrowana Encyklopedia Powszechna*, Kraków, s. a. tomo XII, p. 147.

S E R B O

90. G. P. *Imela - Edera fiorita*, trad. di MIRKO DEANOVIC, in «Srpski Književni Glasnik», 1912, n. 4, pp. 269-271.

91. G. P. *Tolstoj*, trad. di MIRKO DEANOVIC, in «Srpski Književni Glasnik», 1912, n. 6, pp. 422-424.

92. G. P. *Patnički stap - Il bordone*, trad. di MIRKO DEANOVIC, in «Srpski Književni Glasnik», 1912, n. 11, p. 831.

93. G. P. *Kolijevka - A nanna*, trad. di ANONIMO, in «Omladina», 1918-19, nn. 4-5, pp. 87-90.

94. G. P. *Pis*, trad. di ANONIMO, in «Omladina», 1918-19, n. 8, pp. 176-179.

95. G. P. *Nikad više... Nikad više... - Mai più... Mai più*, trad. MILOVAN M. KOSTIC, in «Južni Pregled», 1939, n. 5, p. 152.

96. G. P. 1) *Rio Salto*, 2) *Dan mrtvih - Il giorno dei morti*, (*Odlomak iz poeme - Brani della poesia*), 3) *Siva kobila - La cavalla storna*, trad. di DRAGUTIN VUJANOVIC in «Susreti», 1955, n. 5, pp. 350-354.

97. G. P. 1) *10 august - X Agosto*, 2) *Dva susreta - (?)*, trad. di VLADETA KOSUTIC, in «Omladina», 28 dicembre 1955, p. 944.

98. G. P. *Dan mrtvih - Il giorno dei morti*, trad. di DRAGUTIN VUJANOVIĆ, in «Sevaranje», 1961, nn. 4-5, pp. 372-378, 424-426. (Con note sul Pascoli).

98 a. DR. STANKO SKERLJ, *Italijanski u 100 lekcija [Italiano in 100 lezioni]*, Beograd, II ed. 1961. (Il testo originale di Valentino e *I due orfani* a pp. 147, 204-207).

SLOVENO

99. G. P. *Ljubav do domovine - (?)* trad. di BRANKO GORETINSKI, in «Naša Nada», 1921, n. 3, p. 45.

100. G. P. 1) *Fides*, 2) *Sneg - Nevicata*, trad. di MARIJAN SEVER, in «Edinost», 1925, n. 302.

101. G. P. *Dve deklici - I due bimbi*, trad. di ANONIMO, in «Novi Rod», 1925-26, n. 1, p. 14.

102. G. P. *Krubi - Il pane*, trad. di ANONIMO, in «Novi Rod», 1925-26, n. 9, p. 216.

103. G. P. *Dve deklici - I due bimbi*, trad. di ANONIMO, in «Jugoslovan», 1930, n. 52, p. 14.

104. G. P. *Moj večer - La mia sera*, trad. di ALOJZ GRADNIK, in «Obzorja», 1939, n. 5, p. 197.

105. G. P. *Jesus - Gesù*, trad. di ALOJZ GRADNIK, in «Upoznaj Sebe», 1940, nn. 3-4, pp. 56-57.

106. G. P. *Večer pred praznikom - Sera festiva*, trad. di ALOJZ GRADNIK, in «Naš Rod», 1940-41, nn. 8-9, p. 226.

107. G. P. *L'orfano*, con traduzione anonima a fronte, in «Ljubljanska Mladina», 1943, n. 3, p. 5.

108. G. P. *La quercia caduta*, con traduzione anonima a fronte, in «Ljubljanska Mladina», 1943, n. 4, p. 3.

109. G. P. *Oljčna nedelja - La domenica dell'ulivo*, trad. di JANKO SANEC, in «Jutro», 1943, n. 142, p. 3.

110. G. P. *Plouci - (?)*, trad. di JANKO SANEC, in «Jutro», 1943, n. 126, p. 3.

111. G. P. *Valentino*, con traduzione anonima a fronte, in «Ljubljanska Mladina», 1943, n. 6, p. 4.

SPAGNOLO

112. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana Espasa-Calpe*, Madrid, vol. 42, 1920, p. 481.

113. RAFFAELLO VIOLA, *Giovanni Pascoli. El verdadero poeta de Myricae y de Canti di Castelvecchio. La poetica de su positivismo*, Salamanca, Istituto di Cultura Italiana, 1943, pp. 30.

114. RAFFAELLO VIOLA, *Unamuno y Pascoli*, in «Insula», Madrid, n. 14, 15 febbraio 1947.

115. G. P. *La calandra*, trad. di LEOPOLDO LUGONES, in *Obras poéticas completas*, Madrid, Aguilar, 1952.

116. G. P. *Poesias selectas*, trad. di HEMILEE CÁRREGA, Buenos Aires, Albatros.

117. G. P. *I due fanciulli* (ed altre poesie), trad. di GUILLERMO VATALENCIA, Colombia.

TEDESCO

118. SIEGRIDE SAMOSCH, *Giovanni Pascoli, Professor in Messina*, in «Nationalzeitung», Basel, 15 marzo 1900.

119. G. P. 1) *Die Kirche - La chiesa*, 2) *Das Nest - Il Nido*, 3) *Gastmahl - Convivio*, trad. di PAUL HEYSE, in *Italienische Dichter seit der Mitte des 18. Jahrhunderts*. Stuttgart und Berlin, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1889-1905, Band V (1905). Lyriker und Volksgesang. Neue Folge, pp. 341-342.

119 a. G. P. 1) *Wäscherinnen - Lavandare*, 2) *Heimkehr - Sogno*, trad. di PAUL HEYSE, in *Gesammelte Werke*. Dritte Reihe, Band V, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, Verlagsanstalt Hermann Klemm A. G., Berlin Grunewald, s. a., pp. 688-689.

120. G. P. *Ausgewählte Gedichte. Deutsch von ESTELLA WONDRICH*, Triest, Josef Mayländer Verlagsbuchhandlung, MCMVIII, pp. V, 79.

Sommario:

Vorwort, pp. I-V;

Aus den « Myricae »:

Mit den Engeln - Con gli angeli, p. 3;

Abendsegen - Benedizione, p. 4;

Schlafengeben - A nanna, p. 5;

Nacht - Notte, p. 6;

Ferne - Lontana, p. 7;

Die Blinden - I ciechi, p. 8;

Auf der Brücke - Il ponte, p. 9;

Am Strande - Dalla spiaggia, p. 10;

Schneenacht - Notte di neve, p. 11.

Aus den « Poemetti »:

Die beiden Kinder - I due fanciulli, p. 15;

Unsterblichkeit - L'immortalità, p. 18;

Der Eremit - L'eremita, p. 20;

Gefallene Eiche - La quercia caduta, p. 22;

Der Soldat von San Pietro in Campo - Il soldato di San Pietro in Campo, p. 23;

Zwei Waisen - I due orfani, p. 29;

Bismarck - Bismarck, p. 31;

Im Kerker zu Genf - Nel carcere di Ginevra, p. 33;

Andrée - Andrée, p. 38.

Aus den « Canti di Castelvecchio »:

Die Poesie - La poesia, p. 43;

Für immer - Per sempre!, p. 48;

Winternacht - Notte d'inverno, p. 50;

Die Weberin - La tessitrice, p. 52;

Der nächtliche Jasmin - Il gelsomino notturno, p. 53;

Maria - Maria (Ti splende su l'umile testa), p. 54;

Das Fahrrad - La bicicletta, p. 55;

Die Sonne und das Lämpchen - Il sole e la lucerna, p. 58.

Aus den « Poemi conviviali »:

Antiklos - Anticlo, p. 63;

Psyche - Psyche, p. 70.

121. LUIGI RAVA, *Der letzte Spross Vergils*, in « Deutsche Revue », 1913.

122. G. P., *Die ausgewählten Gedichte des Giovanni Pascoli. Deutsch von BENNO GEIGER*, Leipzig, Kurt Wolff, 1913, pp. 88.

123. BENNO GEIGER, *In memoriam Pascoli* (trad. di alcune poesie), in *Das Fenster in der Mitternacht*, Wien, 1919, Amalthea-Verlag.

124. BENNO GEIGER, *Sämtliche Gedichte* (con alcune versioni dal Pascoli), Wien, 1924, Amalthea-Verlag.

125. BENNO GEIGER, *Also sprach Benno Geiger* (con alcune versioni dal Pascoli), Venezia, ed. dell'Autore, 1947.

126. G. P. *Suor Virginia*. trad. di BENNO GEIGER. in « Hvøerion ».

127. G. P. 1) *Die Helden des Simplon - Gli eroi del Sempione*, 2) *Die Mutter - La madre*, 3) *Das Tisch Tuch - La tovaglia*, trad. di BENNO GEIGER, in « Poesia » (di F. T. Marinetti).

128. G. P. 1) *Das Stelldichein - L'albergo*, 2) *Landpriesters Abendsegnen - Benedizione*, trad. di BENNO GEIGER, in « Sonntagszeitung », Wien.

129. G. P. *Die Unsterblichkeit - L'immortalità*, trad. di BENNO GEIGER, in « Schaubühne ».

130. G. P. *Der Taumel - La vertigine*, trad. di BENNO GEIGER, in « Blätter des Deutschen Theaters ».

131. G. P. *Die frohe Botschaft - La buona novella*, trad. di BENNO GEIGER, in « Berner Bund ».

132. BENNO GEIGER, *Giovanni Pascoli. Der tragische Georgiker*, in « Thema ».

133. G. P. *Der Blinde - Il cieco*, trad. di BENNO GEIGER, musicato da Marco Enrico Bossi e presentato per la prima volta, sotto la direzione di Arthur Nikisch, nel Gewandhaus di Lipsia.

134. G. P. *Die Eisenbahn - La via ferrata*, trad. di BERTA TREUMANN KONER, in « Das Literarische Echo », Berlin e riportata da Lavinia Mazzucchelli nel suo studio *La fortuna del Pascoli in terra tedesca* apparso in *Omaggio a Giovanni Pascoli*, Milano, Mondadori, 1955, p. 330.

135. G. P. 1) *Die Brücke - Il ponte*, 2) *Das Nest - Il nido*, 3) *Die Wallfahrtskirche - Il santuario*, trad. di ANTON WILDGANS, in *Sonette aus dem Italienischen*, Leipzig, 1924, Staackmann-Verlag, pp. XVIII-XX. Le stesse traduzioni anche in *Anton Wildgans, Sämtliche Werke... herausgegeben von Lilly Wildgans*, Gemeinschaftsverlag Bellaria-Verlag, Wien-Verlag Anton Pustet, Salzburg, I (1948), pp. 244-246. Note su Pascoli: p. 367.

136. G. P. *Fides*, trad. di HORST RÜDIGER, in *Italienische Gedichte mit Übertragungen deutscher Dichter, zusammengestellt von Horst Rüdiger*, Leipzig, 1938, Karl Rauch Verlag.

137. G. P. *Romagna*, trad. di HORST RÜDIGER, in *Festschrift des « Bücherwurms », Karl Rauch gewidmet*, Leipzig, 1939.

138. ERICH STOCK, *Novecento. Die italienische Literatur der Gegenwart*, Berlin, 1942, Junker und Dünhaupt Verlag; sul Pascoli: pp. 21, 23, 28, 224, 319.

139. G. P. 1) *Gastmahl - Convivio*, 2) *Glaube - Fides*, 3) *Abendglocken - Campana a sera*, 4) *Die Lerche - La lodola*, 5) *Die Insel der Dichter - L'isola dei poeti*, 6) *Der Knabe Garibaldi in Rom - Garibaldi fanciullo a Roma*, 7) *Die Dudelsäcke - Le ciaramelle*, 8) *Nächtlicher Jasmin - Il gelsomino notturno*, 9) *Der Brunnen von Castelvecchio - La fonte di Castelvecchio*, 10) *Wintersonnenwende - Diario autunnale VIII*, trad. di HERMANN GMELIN, in *Italienische Gedichte mit Übersetzungen aus dem Italienischen*, Verlag von Quelle und Meyer in Leipzig, 1943, pp. 57-95. Note su Pascoli: pp. 129-130.

140. G. P. 1) *Mein Abend - La mia sera*, 2) *Der müssige Dichter - Il poeta ozioso*, trad. di MARGARETA GRUBER, 3) *Die Brücke - Il ponte*, trad. di ADOLF WILDGANS, 4) *Erinnerungen eines alten Schülers - Ricordo di un vecchio scolaro*, trad. di LEOPOLD ERGENS, in *Dichter und Denker Italiens. Ein Jahrtausend italienischen Schrifttums. Herausgegeben von Leopold Ergens*, Salzburg, 1954, Otto Müller Verlag, pp. 964-971.

141. FRANCESCO PEDRINA, *Giovanni Pascoli, in Dichter und Denker Italiens... Herausgegeben von Leopold Ergens*, Salzburg, 1954, pp. 311-313.

142. G. P. *Mein Abend - La mia sera*, trad. di BRUNO GÖTZ, in *Italienische Gedichte von Kaiser Friedrich II. bis Gabriele D'Annunzio. Italienisch-Deutsch... Nachwort von FREDI CHIAPPELLI*, Zürich, 1953, Manesse Verlag, pp. 318-321.

143. G. P. *Ausgewählte Gedichte Deutsch*, von BENNO GEIGER, Padua, Vallecchi, 1957, 4^o, pp. 163.

Sommario:

Giovanni Pascoli. Der tragische Georgiker, pp. 11-19;

Brief Giovanni Pascoli's an Benno Geiger, p. 21;

Aus « *Myricae* » (1892):

Allerseele - *Il giorno dei morti*, p. 25;

Festtagsmorgen - *Alba festiva*, p. 32;

Erwartung und Erinnerung - *Speranze e memorie*, p. 33;

Todesritt - *Scalpittio*, p. 34;

Damals - *Allora*, p. 35;

Weisheit - *Sapienza*, p. 36;

Herz und Himmel - *Cuore e cielo*, p. 37;

Tod und Sonne - *Morte e sole*, p. 38;

Gastmahl - *Convivio*, p. 39;

Zwischen Schmerz und Freude - *Tra il dolore e la gioia*, p. 40;

Das Herz des Menschen - *Nel cuore umano*, p. 41;

Glaube - *Fides*, p. 42;

Gestorben - *Morto*, p. 43;

Waise - *Orfano*, p. 44;

Die zwei Hummeln - *I due fuchi*, p. 45;

Der Jäger - *Il cacciatore*, p. 46;

Sie pflügen - *Arano*, p. 47;

Der Herbst der Hausfrau - *Galline*, p. 48;

Wäscherinnen - *Lavandare*, p. 49;

Der Kürner - *Carrettieri*, p. 50;

Das Plauderkränzchen - *In capannello*, p. 51;

Der Hund - *Il cane*, p. 52;

Die Dorfschöne - *O Reginella*, p. 53;

Zwiegespräch - *Dialogo*, p. 54;

Hochzeit - *Nozze*, p. 55;

Felicitas - *La felicità*, p. 56;

An die Schwester - *Sorella*, p. 57;

Der Gedenktag - *X Agosto*, p. 58;

Die Strickerinnen - *Ida e Maria*, p. 59;

Stoppel - *Stoppie*, p. 61;

Der kleine Waschtag - *Il piccolo bucato*, p. 62;

Landpriesters Abendsggen - *Benedizione*, p. 63;

Mit den Engeln - *Con gli angeli*, p. 64;

Das Meer - *Mare*, p. 65;

Traum - *Sogno*, p. 66;

Der Strand - *Dalla spiaggia*, p. 67;

Die zwei Geschwisterkinder - *I due cugini*, p. 68;

Aus « *Canti di Castelvecchi* » (1903):

Die Dudelsäcke - *Le ciaramelle*, p. 73;

Das Tisch Tuch - *La tovaglia*, p. 75;

Valentin - *Valentino*, p. 77;

Die Stunde von Barga - *L'ora di Barga*, p. 78;

Die Schimmelstute - *La cavalla storna*, p. 80;

Aus « *Primi poemetti* » (1897):

Der Wanderstab - *Il bordone*, p. 85;

Das Stelldichein - *L'albergo*, p. 87;

Suor Virginia - *Suor Virginia*, p. 89;

Die gefüllte Eiche - *La quercia caduta*, p. 95;

Der Papierdrache - *L'aquilone*, p. 96;

- Die zwei Kinder - I due fanciulli*, p. 99;
Die Unsterblichkeit - L'immortalità p. 102;
Das Buch - Il libro, p. 104;
Der Blinde - Il cieco, p. 106;
Der Klausner - L'eremita, p. 110;
- Aus « *Nuovi poemetti* » (1909);
Der Taumel - La vertigine, p. 115;
Das Hausbrot - La piada, p. 118;
Ansprache Virgils an den auswandernden Landmann - Pietole, p. 120;
- Aus « *Poemi conviviali* » (1909):
Solon - Solon, p. 125.
Ate - Ate, p. 128;
Die Hetäre - L'etéra, p. 131;
Die Mutter - La madre, p. 137;
Die frohe Botschaft - La buona novella, p. 141;
- Aus « *Odi e inni* » (1906):
Die Freiheitseiche - La quercia d'Hawarden, p. 151;
Der Schlaf des Hirten - La favola del disarmo, p. 153;
Die Helden des Simplon - Gli eroi del Sempione, p. 155.
Bibliographische Notiz, p. 161.

144. HORST RÜDIGER, *Italienische Gedichte aus acht Jahrhunderten*, Bremen, Schönemann Verlag, 1958. Sul Pascoli pp. XL-XLI; testo originale e traduzione di Romagna e Fides pp. 328-333; commenti pp. 418 e segg.

145. HORST RÜDIGER, *Dichter der Daseinsangst. Eine Erinnerung an G. Pascoli*, con la traduzione di Romagna, in « *Stuttgarter Zeitung* », 25 giugno 1960.

146. G. P. *Paulo Uccello*, trad. di BENNO GEIGER, con una nota del traduttore, in « *Schweizer Monatshefte* », Zürich, n. 10, gennaio 1962, pp. 1110-1120.

U N G H E R E S E

147. G. P. *Paedagogium*, trad. di GUSZTÁV JANOSI, Budapest, 1905, 4°, pp. 12.

148. JÓZSEF VETESI, *Paedagogium*, recensione, in « *Magyar Szemle* », 1905, pp. 47-48.

149. ANONIMO, *Paedagogium*, recensione, in « *Budapesti Hírlap* », 4 novembre 1905.

150. ANONIMO, *Paedagogium*, recensione, in « *Pester Lloyd* », 4 novembre 1905.

151. ADOLF WERNER, *Paedagogium*, recensione, in « *Katholikus Szemle* », 1905, pp. 1025-1027.

152. ANONIMO, *Paedagogium*, recensione, in « *Magyar Állam* » 1906, n. 10.

153. G. P. *A jó hír. I. Keleten. II. Nyugaton. - La buona novella.*

I. In Oriente. II. In Occidente, trad. di GUSZTÁV JANOSI, in « *Katholikus Szemle* », 1905, pp. 978-983.

154. PÉTER ZAMBRA, *Giovanni Pascoli*, in « *Keresztény Magyar Ifjúság* », 1907, n. 16.

155. G. P. *Odiseus alma - Il sonno d'Odisseo*, trad. di RENÉE ERDŐS, in « *Pesti Napló* », n. 261.

156. RENÉE ERDŐS, *Giovanni Pascoli*, in « *Élet* », 1912, pp. 546-547.

157. G. P. *Solon*, trad. di RENÉE ERDŐS, in « *Élet* », 1912, p. 548.

158. G. P. *Dudaszó - Le ciaramelle*, trad. di ISTVÁN LENDVÁI, in « *Élet* », 1912, p. 536.

159. JÓZSEF PERENYI, *János Gusztáv (1841-1911)*, Veszprém, 1912. Sulle trad. dal Pascoli, pp. 124-129.

160. MIHÁLY BABITS, *Magyar irodalom Itáliában* [Letteratura ungherese in

Italia], in « Irodalomtörténet », 1912, pp. 477-478.

161. JÁNOS STEUER, *Magyar népdalgyűjtemény olasz fordításban* [Raccolta di poesie popolari ungheresi in traduzione italiana], in « Irodalomtörténet », 1912, pp. 222-223.

162. CECILE TORMAY, *Vallomása olvasmányairól* [Parla delle sue letture], in Köbalmi Béla, *Könyvek könyve, 87 magyar író vallomása olvasmányairól*, Budapest, 1918, Lantos, p. 133.

163. G. P. 1) *Verebek este - Passeri a sera*, 2) *A pacsirta - La lodola*, 3) *A kidült tölgy - La quercia caduta*, trad. di ANTAL RADO, in *Olasz költők* [Poeti italiani], Budapest, 1930, Franklin, pp. 181-184.

164. IMRE VÁRADY, *Az olasz irodalom kis tükré* [Sommaro della letteratura italiana], Budapest, 1931, Magyar Szemle; sul Pascoli: p. 66.

165. EMERICO VÁRADY, *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria*, Roma, 1933-1934, Istituto per l'Europa Orientale, sul Pascoli: vol. I, pp. 423-424, vol. II, pp. 29-31, 37, 163-164, 300.

166. LASZLO HEIGL, *La malinconia nella poesia di Giovanni Pascoli*, Budapest, 1934, pp. 32.

167. MIHÁLY BATITS, *Az európai irodalom története 1760-1925*, [Storia della letteratura europea 1760-1925], Budapest, 1935, Sul Pascoli: pp. 338-340.

168. G. P. *Az acélszürke ló - La cavalla storna*, trad. di JOZSEF BOGNAR, estratto da: *A jászapáti gróf Széchenyi István gimnázium 1939-40. évi évkönyve*, 1940, p. 4.

169. ANTAL SZERB, *A világirodalom története* [Storia della letteratura mondiale], Budapest, 1941, Révai, Sul Pascoli: vol. III, p. 236.

170. G. P. 1) *Fides*, 2) *A kidült tölgy - La quercia caduta*, 3) *A bagoly - L'asino*, 4) *Arva - Orfano*, 5) *Augusztus 10 - X Agosto*, 6) *Ködben - Nella nebbia* - 7) *Keleten - La buona novella, I. In Oriente*, 8) *Estém - La mia sera*, trad. di KÁROLY A. BERCZELI, in *Uj olasz költők*, Budapest, 1941, Kir. Magyar Egyetemi Nyomda, pp. 9-17.

171. TIBOR GEREVICH, *Giovanni Pascoli*. Prefazione al volume di Károly A. Berczeli: *Uj olasz költők*, Budapest, 1941, pp. 3-8.

172. G. P. *Az én estém - La mia sera*, trad. di FERENC BOROS, in *Az olasz irodalom kincsesbáza* [Antologia della letteratura italiana], Budapest, 1942, Athenaeum, pp. 322-323.

172 a. G. P. *Az éjszakai kutya - Il cane notturno*, trad. di DEZSŐ KOSZTOLÁNYI, in *Az olasz irodalom kincsesbáza*, Budapest 1942, pp. 323-324.

173. G. P. *Verebek este - Passeri a sera*, trad. di FERENC BOROS, in *Az olasz irodalom kincsesbáza*, Budapest, 1942, pp. 324-326.

174. G. P. *A kidült tölgy - La quercia caduta*, trad. di KÁROLY A. BERCZELI, in *Az olasz irodalom kincsesbáza*, Budapest, 1942, p. 327.

175. G. P. *A « Jé bír » keleten - La buona novella, I. In Oriente*, trad. di KÁROLY A. BERCZELI, in *Az olasz irodalom kincsesbáza*, Budapest, 1942, pp. 327-329.

176. G. P. *Az éjszakai kutya - Il cane notturno*, trad. di DEZSŐ KOSZTOLÁNYI, in *Kosztolányi Dezső, Idegen költők*, Budapest, 1942, Révai, pp. 346-347. Seconda ed. 1947.

177. PÁL RUZICKSKA, *Giovanni Pascoli*, in *Az olasz irodalom kincsesbáza*, Budapest, 1942, p. 322.

178. ANONIMO, *Pascoli-centennarium*, in « Irodalmi Ujság », Budapest 1955, n. 53, p. 7.

179. G. P. *A kidült tölgy - La quercia caduta*, trad. di LAJOS BITTNER, in « Vigilia », 1956, p. 306.

180. ANONIMO, *Giovanni Pascoli*, in *Világirodalmi Antológia* [Antologia della letteratura universale], vol. IV, Budapest, 1956, Tankönyvkiadó, p. 729.

181. G. P. 1) *A deres kanca (Atyja bulálára) - La cavalla storna*; 2) *A bargai*

óra - L'ora di Barga, 3) *A battyúdál - Il transito*, trad. di LÁSZLÓ LATOR, in *Világirodalmi Antológia*, vol. IV, Budapest, 1956, pp. 729-732.

182. G. P. *Fides*, trad. di ISTVÁN TURI POLGAR, in *Világirodalmi Antológia*, vol. IV, Budapest, 1956, p. 732.

183. G. P. 1) *Enek az olajfáról - La canzone dell'ulivo*, 2) *A két árva - I due orfani*, trad. di LAJOS BITTNER, in «Vigilia», 1956, pp. 306-308.

184. LAJOS BITTNER, *Giovanni Pascoli*, in «Vigilia», 1956, pp. 305-306.

185. G. P. *Az éjszakai kutya - Il cane notturno*, trad. di DEZSŐ KOSZTOLÁNYI, in *Kaleidoszkop, Kosztolányi Dezső válogatott műfordításai* [Traduzioni scelte di D. K.], Budapest, 1957, Szépirodalmi Könyvkiadó, pp. 71-72.

186. G. P. 1) *Szegények szava - La voce dei poveri*, 2) *Panasz - Rammarico*, 3) *Ejszaka - Notte*, 4) *Romagna*, 5) *A genf börtönben - Nel carcere di Ginevra*, 6) *Aldásosztás - Benedizione*, trad. di MIHÁLY ANDRÁS RONAI, in *Nyolc évszázad olasz költészete* [Otto secoli di poesia italiana], Budapest, 1957, Magvető könyvkiadó, pp. 353-360.

187. MIHÁLY ANDRÁS RONAI, *Note sul Pascoli*, in *Nyolc évszázad olasz költészete*, Budapest, 1957, pp. 591-595.

188. G. P. *Az árva - Orfano*, trad. di ZOLTÁN JEKELY, in *Keresztút. Válogatott műfordítások*, [Traduzioni scelte], Budapest, 1959, Európa kiadó, p. 189.

189. G. P. *Templomban - In chiesa*, trad. di LÁSZLÓ TÓTH, in «Nemzetőr», München, 1 settembre 1960, p. 5.

190. G. P. *Poesie scelte - Válogatott versei. Testo originale con versione ungherese* di KÁROLY A. BERCZELI, Budapest, 1960, Casa Editrice Európa, pp. 282.

Sommario:

Giovanni Pascoli, pp. 5-13;

A tűzbély - Il focolare, p. 16;

A hegyi cselédleány - La servetta di monte, p. 26;

A cserjésben - Nella macchia, p. 30;

Romagna - Romagna, p. 34;

A villám - Il lampo, p. 40;

A mennydörgés - Il tuono, p. 42;

Ellentét - Contrasto, p. 44;

A szövő leány - La tessitrice, p. 46;

A búcsú - Il transito, p. 50;

Keleten - In Oriente, p. 54;

Nyugaton - In Occidente, p. 66;

Soba... sobasem - Mai più... mai più... p. 78;

Alexandros - Alexandros, p. 82;

Piros gyűzővirág - Digitale purpurea, p. 90;

A bajótörött - Il naufrago, p. 100;

A kidőlt tölgy - La quercia caduta, p. 106;

Alkony - Vespro, p. 108;

A kuvik - L'assiuolo, p. 110;

Valentino - Valentino, p. 114;

Remények és emlékek - Speranze e memorie, p. 118;

A nap és a mécses - Il sole e la lucerna, p. 120;

Fider - Fides, p. 124;

A borzalom - Il brivido, p. 126;

Haza - Patria, p. 130;

Augusztus 10 - X Agosto, p. 134;

A két árva - I due orfani, p. 138;

Úton - In cammino, p. 142;

A halálmadár - La civetta, p. 146;

A mágus - Il mago, p. 150;

Árva - Orfano, p. 152;

- Halott - *Morto*, p. 154;
 A bargai toronyóra - *L'ora di Barga*, 156;
 A könyv - *Il libro*, p. 160;
 Az emberi szívben - *Nel cuore umano*, p. 166;
 A balál és a nap - *Morte e sole*, p. 168;
 Sogliano apácai - *Le suore di Sogliano*, p. 170;
 A vadász - *Il cacciatore*, p. 176;
 Távolság - *Festa lontana*, p. 178;
 A hírnök - *Il nunzio*, p. 180;
 A két sas - *Le due aquile*, p. 184;
 A derez kanca - *La cavalla storna*, p. 192;
 Utolsó álom - *Ultimo sogno*, p. 200;
 Az angyalokkal - *Con gli angeli*, p. 202;
 Sirás - *Pianto*, p. 204;
 A múlt - *Il passato*, p. 206;
 Estém - *La mia sera*, p. 208;
 A balott csókja - *Il bacio del morto*, p. 212;
 Hajnal - *Alba*, p. 216;
 A boltak éjszakája - *La notte dei morti*, p. 218;
 Lódobogás - *Scalpito*, p. 222;
 Ködben - *Nella nebbia*, p. 224;
 Az ősi kastély - *Il maniero*, p. 228;
 A harmat - *La guazza*, p. 230;
 Az éji jászmin - *Il gelsomino notturno*, p. 234;
 Paulo Ucello - *Paulo Ucello*, p. 238;
 Az orosz diáklányokhoz - *Alle «Kursistki»*, p. 266;

191. GYORGY SZABO, *Pascoli versei magyarul* [*Le poesie del Pascoli in ungherese*], in «Élet és Irodalom», Budapest, 2 dicembre 1960.

192. G. P. 1) *A vaseres* - *La cavalla storna*; 2) *Hajnal - Alba*; 3) *Az éjszaka jászminja* - *Il gelsomino notturno*; 4) *A két sas* - *Le due aquile*; 5) *Búcsúzás* - *Addio*; 6) *A múlt* - *Il passato*; 7) *Sirás* - *Pianto*; 8) *Aprilis dala* - *Canzone d'aprile*; 9) *A nap és a mécses* - *Il sole e la lucerna*; 10) *A kidőlt tölgy* - *La quercia caduta*; 11) *Az öreg* - *Il vecchio*; 12) *Az én estém* - *La mia sera*; 13) *A bargai óra* - *L'ora di Barga*; 14) *Augusztus 10 - X Agosto*; trad. di MARGIT CHOBODICZKY. Manoscritto del 1960-1961.

193. MARGIT CHOBODICZKY, *Pascoli*. Conferenza tenuta il 14 ottobre 1961 nell'Istituto Italiano dell'Università di Szeged.

A G G I U N T E

DANÉSE

194. G. P. *Paul Fugl* - *Paulo Ucello*, trad. di JOHANNES JØRGENSEN, in *Fremmed Frugt*, København, 1924, Gyldendal.

195. G. P. *Soster Virginia* - *Suor Virginia*, trad. di J. V. LIND, in *Seklers Rost*, København, 1954, Thanning & Appel.

SVEDESE

196. G. P. 1) *Engang* - *Allora*; 2) *Hopp och minne* - *Speranze e memorie*; 3) *Hemma* - *Patria*; 4) *Fides*; 5) *Ugglan* - *La civetta*; 6) *Gästabud* - *Convivio*; 7) *Ringan* - *L'anello*; 8) *Samtal* - *Colloquio*; 9) *De bada barnen* - *I due fanciulli*; 10) *Näktergalen och hans rivaler* - *L'usignolo e i suoi rivali*; 11) *Solen och lampan* -

Il sole e la lucerna; trad. di ALINE PIPPING, in « Brokiga Blad », Helsingfors, 1900, pp. 67-73. (Con note sul Pascoli).

197. G. P. Le stesse traduzioni, in ALINE PIPPING, *Nyare italiensk lyrik*, Helsingfors, 1906.

198. GUNHILD BERGH, *Modern Italiensk Literatur*, Stockholm, 1934. Sul Pascoli nel capitolo « D'Annunzio-Pascoli », pp. 45-63.

199. G. P. 1) *Tro - Fides*; 2) *Lidande Natt - Notte dolorosa*; 3) *Sa länge du talade - Fin che parlasti, il vento*; 4) *Oktoberwäll - Sera d'ottobre*; trad. di EBBA LANGENSKIOLD-HOFFMAN, in *Solstralar och Sommarskyar*, Stockholm, 1934.

200. G. P. 1) *Tro - Fides*; 2) *Papperdraken - L'aquilone* (col testo originale a fronte), trad. di ANDERS ÖSTERLING, in *Italiensk Klassisk Lyrik*, Stockholm, 1962.

TEDESCO

201. G. VIDOSSICH, *Pascoli in veste tedesca*, in « L'Indipendente », 9 giugno 1908. (Recensione del volume citato a num. 120).

202. ANITA FRIZZI, *Estella Wondrich nelle lettere e nella traduzione di Giovanni Pascoli*, in « La Porta Orientale », Trieste, 1962, nn. 11-12, pp. 438-445.

